

L'ULTIMO SCANDALO

La denuncia dell'arcivescovo Marchetto pastorale per i migranti: disagio e tristezza per quelle misure sui bambini zingari

La responsabile della Tavola valdese: è una schedatura etnica di una minoranza che già porta su di sé fortissimi pregiudizi

«Norme discriminatorie e inutili» Bimbi rom, la rivolta dei cristiani

«Papa Giovanni Paolo II in occasione del grande Giubileo del 2000 ha chiesto perdono a nome della Chiesa agli zingari per le tante discriminazioni subite nel corso della storia. E gli Stati? Hanno dimenticato che c'erano anche rom e sinti nei campi di concentramento? Se oggi è maturata una diffusa consapevolezza negativa di cosa sia l'antisemitismo, non mi pare che ci sia nulla di simile a proposito di quello che possiamo definire l'"antigitanismo", un atteggiamento di ostilità verso gli zingari a prescindere dal loro comportamento, in base alla loro sola natura di "zingari"». Lo mette subito in chiaro Paolo Ciani che per la Comunità di sant'Egidio si occupa del rapporto con le comunità rom e sinti. «Solidarietà, politiche concrete di integrazione e soprattutto conoscenza diretta del mondo rom e sinti per superare i tanti stereotipi negativi che circolano su queste comunità, considerate "diverse" e quindi in blocco socialmente "pericolose", mentre sono tantissime, ma poco conosciute in Italia le esperienze positive di integrazione». È questa la ricetta per contrastare la crescente xenofobia e garantire vera sicurezza. E non solo secondo la Comunità di sant'Egidio o delle associazioni cattoliche impegnate nel sociale. Dice no ai provvedimenti del governo e in particolare contro la «schedatura etnica» la «moderata» della Tavola valdese, pastora Maria Bonafede che guida una

Migrantes, Cei: così si riesuma una sorta di xenofobia, o peggio di discriminazione razziale

Chiesa di minoranza in Italia e proprio per questo sente «la pesante responsabilità di riaffermare principi fondamentali e irrinunciabili della società civile a difesa di una minoranza, quella rom che «porta su di sé le ferite di pregiudizi». Ma è la Chiesa cattolica, lo stesso Vaticano a protestare.

Dopo la denuncia fermissima dell'arcivescovo Renato Marchetto, segretario del Pontificio Consiglio della pastorale per i migranti, che ha espresso «disagio e tristezza» per le misure che colpiscono i bambini rom, vi è stata ieri la

presa di posizione altrettanto netta della Fondazione Migrantes della Cei. Con una nota ha giudicato i provvedimenti paventati contro i rom non solo «restrittivi e discriminatori» ma anche «inefficaci». La premessa è che è brut-

to il clima che si respira in Italia. Con forte preoccupazione - osserva la nota - «si registra il persistere, anzi l'estendersi di un clima di tensione. In questo contesto si stanno predisponendo misure intese a rimuovere le paure degli ita-

liani, si è invece convinti che queste misure, oltre ad essere inefficaci, vadano in direzione contraria». Per l'organismo della Cei i provvedimenti «destano allarme ed agitazione generale con la previsione di tempi burrascosi per tutti: per chi ne è fatto bersaglio diretto, per chi con maggiore o

minore insistenza li ha reclamati e per tutta la nostra società italiana». È una bocciatura sonora di tutta la strategia per la sicurezza messa in campo dal governo Berlusconi ed anche in Europa. «Si continua ad annunciare lo smantellamento dei campi Rom senza indicare sotto quale tetto essi possano sopravvivere; di voler tradurre una irregolarità amministrativa in un reato da inserire nel codice penale e prolungare, sia pure sotto copertura comunitaria, fino a 18 mesi la reclusione e poi la drastica espulsione di grandi masse di lavoratori che con un filo di speranza sono in cerca di una qualche regolarizzazione; si vuole compromettere di fatto le vie di accesso a chi chiede asilo o protezione umanitaria; si preannuncia, da parte del Parlamento Europeo, la possibilità di reclusione ed espulsione anche dei minori non accompagnati e, da parte italiana, il prelievo delle impronte digitali ai bambini Rom». «Tutto questo non significa smorzare le paure e dare tranquillità alla nostra gente - conclude Migrantes -, ma porre le premesse per riesumare una specie di xenofobia o peggio di discriminazione razziale, di cui anche in Italia si è fatta amara esperienza e della quale non si sa chi possa beneficiarne», con il rischio che immigrati e rom diventino facile «capro espiatorio» dei mali e dissesti della nostra società che hanno ben più profonde radici.

Comunità S. Egidio: la vera sicurezza si garantisce con la solidarietà e l'integrazione



Foto di Nancy Motta

MIGRANTI La «porta d'Europa» è a Lampedusa

Lampedusa, porta d'Europa. È stato inaugurato ieri il monumento di Mimmo Paladino alle vittime dei viaggi della speranza, le migliaia di migranti morti in mare nel tentativo di raggiungere l'Europa, una «porta aperta» in ceramica larga tre metri e alta cinque dell'artista della Transavanguardia. L'iniziativa nasce da Alternativa Giovanni Onlus, Arnoldo Mosca Mondadori e l'Associazione Amati, all'inaugurazione hanno preso parte molti artisti: oltre a Paladino anche Arnaldo Pomodoro, Pietro Colletta, Claudio Baglioni, Lucio Dalla, Luca Carboni. Per Medici senza frontiere - che sull'isola fa prima assistenza - i naufraghi approdati fortunatamente a Lampedusa quest'anno sono quadruplicati rispetto all'anno scorso. Aumentano soprattutto le persone che proven-



gono dal Corno d'Africa, (più 30% in sei mesi) soprattutto Sudan e Somalia dove la guerra ha avuto forti recrudescenze. I dati di Msf dicono che il 5% degli immigrati sono minorenni, l'11% donne, e chi arriva è spesso in peggiori condizioni di salute, affamato e disidratato dopo un viaggio più pericoloso. Non si usano infatti barconi, ma piccoli gommoni abbandonati alle onde, senza acqua né cibo.

«Prendano le impronte anche ai figli nostri»

La provocazione di Mussi al congresso Sd. «Dico al Pd: da soli non si va da nessuna parte»

di Andrea Carugati inviato a Chianciano Terme

NON CHIEDE SOLO «più opposizione» al Pd, Fabio Mussi, ma propone atti di disobbedienza civile. Da Chianciano, dove si sta svolgendo la prima assemblea

di Sinistra democratica, l'ex ministro dell'Università mostra tutta la sua indignazione per le cose "gravissime" che stanno succedendo in Italia. E dice, tra gli applausi: «Portiamo anche i nostri bambini italiani nei campi a farsi prendere le impronte insieme ai bimbi Rom: o tutti o nessuno». E ancora: «Se una pattuglia di militari impiegati per l'ordine pubblico mi chiederà i documenti io non li darò». E' un Mussi battagliero, quello che parla alla sua

platea. E sulla "sicurezza" nell'era Berlusconi raccoglie tutto il malessere che si respira qui a Chianciano, dove la difesa dei rom da "leggi razziste" è al centro di quasi tutti gli interventi. Ieri il coordinatore di Sd Claudio Fava, a Veltro che gli raccomandava più attenzione ai temi della sicurezza, ha risposto che «per noi sicurezza non è il portafoglio rubato al Vigneto, ma i 250 morti ammazzati in Calabria, la risposta a questo bisogno è la lotta alle mafie, non lo smantellamento dei campi nomadi». «La politica non può assecondare o rincorrere il senso comune», dicono Mussi e Fava all'unisono. E l'ex ministro va giù duro: «Dobbiamo far cadere quei sindaci del Pd che continuano a parlare di ronde, manganelli, pistole e zingari. In Italia non c'è un'emergenza

rom, è solo una paranoia». Fava fa anche nomi e cognomi di amministratori Pd che su questo tema non gli vanno a genio: «Il presidente della Provincia di Milano Penati ha un'idea reazionaria della sicurezza». Insomma, Sinistra democratica non ci sta a farsi dare le pagelle sul riformismo dal Pd. E a Veltro, che proprio qui venerdì ha aperto a nuove alleanze «sui programmi», Mussi risponde: «Da soli non si va da nessuna parte. Certo che dobbiamo ritrovarci sui programmi, ma è una cosa reciproca: su lavoro e precariato non capisco cosa vuole il Pd, sui diritti civili mi pare che non abbiano una posizione. Il programma di un nuovo centrosinistra non può essere quello della destra ma 'un po' meno': gli stessi temi, come tasse e sicurezza, ma un po' meno aggressivi. Ci vuole una nostra agenda». Mussi por-

ge un ironico "benvenuti" a D'Alema e Bersani che hanno ricominciato a ragionare di alleanze a sinistra, e dice: «A sinistra del Pd ci vorrebbe un partito, noi cercheremo di aggregare quanto possibile per condizionare il Pd e poi riaprire una discussione». E Di Pietro? «Io sono per manifestare l'8 luglio e anche per un referendum sul lodo Schifani, ma non possiamo certo consegnare a Di Pietro quel che resta della sinistra italiana». Quanto ai flirt di una parte del Pd con Casini, Fava e Mussi hanno le idee chiare. Dice il primo: «Il Pd deve avere chiaro in mente che o si alleanza con la sinistra o con l'Udc. Una roba con tutti dentro sarebbe un minestrone indigeribile, peggio dell'Unione. E poi nell'Udc Cuffaro non è una meteora, ma rappresenta un terzo del partito e noi con lui non abbiamo nulla da spartire». E Mussi: «Non si

può danzare esageratamente e mi auguro che il Pd non vada ancora più a destra, sarebbe veramente un'esagerazione». Netta però la chiusura di Sd ad ogni ipotesi di sbarramento per le elezioni europee: «La legge attuale va bene così, per le europee non c'è nessun problema di governabilità. Invito alla saggezza, mi pare che D'Alema sia sulla buona strada», dice Mussi. Sui rapporti a sinistra, infine, Fava vede un futuro prossimo in cui solo una parte dei quattro dell'Arcobaleno costruirà una nuova sinistra: «Non auspico la divisione ma la verità, quella che è mancata all'Arcobaleno: chi vuol fare la costituente comunista la faccia ma non è la nostra strada». Franco Giordano, anche lui tra gli ospiti, non commenta. Ma dice: «Fuori da un campo largo della sinistra Rifondazione non sopravvive».

Per non dimenticare i cinque anni precedenti...

ALICE OXMAN

SOTTO BERLUSCONI

DIARIO DI UN'AMERICANA A ROMA 2001-2006

PREFAZIONE DI
MARCO TRAVAGLIO



l'Unità

in edicola

a soli 7,50 € in più rispetto al prezzo del quotidiano

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

l'Unità